

An abstract painting featuring a vibrant, textured background of warm reds and oranges. Two prominent, dark, vertical, slightly curved lines, resembling tree trunks, run from the top towards the bottom. The lower portion of the painting is filled with various shades of green, blue, and yellow, suggesting foliage and a ground plane. The overall style is expressive and painterly, with visible brushstrokes and a rich, saturated color palette.

Del vedere sospeso

Opere di Zaccaria Cremaschi

Del vedere sospeso

Opere di Zaccaria Cremaschi

Atelier del Tadini
Accademia di Belle Arti Tadini
Lovere, Bergamo
11 maggio - 7 luglio 2013

Mostra e catalogo
Fernando Noris
Angelo Piazzoli

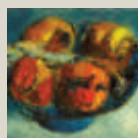
Progetto grafico
Drive Promotion Design

Art Director
Eleonora Valtolina



In collaborazione:





Del vedere sospeso

Opere di Zaccaria Cremaschi

Giovani centenari

Proseguendo con convinzione nella storica attività di diffusione e di valorizzazione dell'arte e della cultura nei territori di riferimento, il Credito Bergamasco e la sua Fondazione hanno il piacere di promuovere l'allestimento, presso l'Accademia Tadini di Lovere, di un'esposizione con lavori significativi della produzione artistica di un eccellente pittore bergamasco quale Zaccaria Cremaschi.

La mostra si inserisce nel programma di iniziative attraverso le quali la Fondazione - affermatasi come importante promotrice di eventi e di interventi artistici/culturali di eccellenza nei territori di propria pertinenza - intende agire capillarmente nei principali luoghi di storica presenza per ribadire la stretta vicinanza, ed anzi la piena appartenenza, alle Comunità locali. Con questa mostra, di particolare qualità, la Banca e la Fondazione Creberg proseguono dunque nel ruolo attivo di divulgazione e valorizzazione dell'arte e della cultura, donando ai visitatori un'opportunità significativa per conoscere ed apprezzare le opere di un artista che ha posto il proprio talento naturale al servizio del desiderio di bellezza estetica e spirituale che da sempre connota l'avventura dell'uomo nella storia.



Lovere - Il centro della città visto dal lago (in primo piano l'Accademia Tadini)

Quale affascinante rassegna d'arte, l'esposizione costituisce una proficua occasione per visitare l'Accademia Tadini e per apprezzare le significative bellezze storico/paesistiche della Città di Lovere e del suo comprensorio, soggetti con i quali - oltrepassando la dimensione del semplice sostegno finanziario a mostre, eventi, pubblicazioni, formazioni sociali - il Credito Bergamasco ha portato a felice compimento rilevanti iniziative.

In primo luogo ricordo con piacere il grande successo di pubblico e di critica conseguito a Lovere, nella primavera del 2011, dalla mostra che abbiamo organizzato all'Accademia Tadini con opere di Angelo Celsi, significativamente titolata *Colore e dissolvenze*; essa ha rappresentato un *unicum* nel percorso espositivo del grande artista (bergamasco) di rilievo internazionale, in quanto dedicata ai temi della natura e del paesaggio affrontati con la peculiare tecnica della dissolvenza. Rammento poi, con vivo compiacimento, la splendida esposizione da noi proposta - sempre alla Tadini, per tutta la scorsa estate - con opere significative del Movimento Internazionale *Madi*, evento che ha suscitato grande interesse e rilevante affluenza di visitatori.

In linea più generale, è di tutta evidenza come la prossimità della Banca a questa Città si espliciti sia attraverso l'importante sostegno che - esattamente da un secolo (la filiale storica iniziò ad operare a Lovere nel 1913) - essa assicura all'economia locale, alle imprese ed alle famiglie del territorio, sia mediante il costante supporto a progetti di grande qualità che questa comunità ha, nel corso del tempo, felicemente attuato.

Al riguardo non posso non ricordare, fra gli altri, numerosi interventi di restauro della Basilica di Santa Maria in Valvendra - realizzati grazie a contributi a fondo perduto della Banca - ovvero la risalente prossimità all'Accademia Tadini per i cui dipinti il Credito Bergamasco ha a più riprese sostenuto i costi di interventi di accurato restauro e per la quale ha disposto altresì, per il triennio in corso, un rilevante stanziamento per la ristrutturazione di una porzione storica dell'edificio.

Proprio per attestare questa appartenenza, abbiamo pensato di ricordare i primi cento anni di presenza della Banca non con vuote manifestazioni autolebbrative, ma con importanti segni tangibili; all'inaugurazione della Biblioteca dell'Accademia Tadini - restaurata con il nostro importante sostegno - e alla qualificata mostra del Maestro Zaccaria Cremaschi, abbiamo aggiunto il restauro delle belle fontane che arredano e impreziosiscono il centro storico cittadino e che abbisognavano di un accurato *restyling*, accogliendo l'accurata richiesta dell'Amministrazione Comunale di Lovere.

Come nei cento anni trascorsi, anche per il futuro - proprio perché parte integrante di questo territorio - proseguiamo con convinzione nella nostra prossimità alla comunità di Lovere e al suo circondario.

Bergamo, marzo 2013

Angelo Piazzoli
Segretario Generale
Credito Bergamasco
e Fondazione Creberg

Del vedere sospeso

Dalla formazione agli esordi

Si potrebbe far esordire la fortuna critica sull'opera di Zaccaria Cremaschi dalle osservazioni che Trento Longaretti rivolgeva al giovane allievo in Accademia (ormai più di quattro decenni fa) di fronte all'esuberanza del colore delle sue prime esercitazioni: *"Abbassare, abbassare"*. Zaccaria fingeva di assecondare il Maestro, ma di fronte alle tinte di lui (fucsia incandescenti, rossi squillanti, lilla vegetali, blu e verdi dinamici, terre ambrate, gialli solari, lune nere e d'argento...) si sentiva sempre più autorizzato a intraprendere una sua propria autonoma via al colore, che divenisse sempre più assoluto protagonista del suo modo di vedere il mondo e di abitarci con coerenza. Aveva forse intuito il giovane studente ciò che Gino Rossi, come già praticato da Longaretti e, prima di lui, da Aldo Carpi, aveva affermato: *"Non si costruisce col colore, si costruisce colla forma. Un'arte dove il colore comanda è un'arte incompleta fin dalla base. Lo sforzo ostinato di Cézanne è stato, durante tutta la vita, di costruire dei volumi e subordinare il colore all'espressione della forma. Andare più innanzi a dipingere come prima di Cézanne è impossibile"*. Questa era la lezione che in realtà aveva inteso trasmettergli il suo Maestro in Accademia: coltivare una sorvegliata attenzione nei confronti non tanto e non solo della pura fenomenologia del colore, quanto del senso della sua più intima funzione, quella di essere segno anche di altro, non fine, ma mezzo di espressione.

Alla ricerca di questa "forma", la pittura di Cremaschi si orientò, da subito, a trattare ogni soggetto come un sontuoso pretesto per mettere in dialogo tra loro macchie di colore, in grado di formare, appunto, di dare forma a qualsiasi oggetto, a qualsiasi pensiero, a qualsiasi costrutto anche emotivo, sui quali il proprio e l'altrui vedere potessero spaziare con libertà; trovandosi subito, l'artista, al cospetto di un secondo bivio decisivo, quello che tale forma non dovesse correre il rischio di una strutturazione geometrica a se stante, astratta o illusoria; ma conservasse l'anima di quell'affettuosa osservazione della Natura, che così intensamente lo aveva interessato e provocato.

Forse, pensava, s'era fatto pittore proprio per trovare il modo di convivere con l'urgenza di tutti gli aspetti del reale che ci avvolge: per cogliere i colori dell'aria, per entrare in confidenza con la visionarietà dei paesaggi, per assaporare la tattilità tridimensionale di una natura in posa, per cogliere il mistero del porsi di una persona, per accennare alla complessità di una veduta di città, con tutti i segreti che cela o che mimetizza, per intuire il tempo nella sua più misteriosa relatività atemporale.

La critica, tra personali e partecipazioni collettive

Dal 1971 Zaccaria Cremaschi intraprende il proprio viaggio espositivo (non a caso introdotto, in quella prima occasione, da Trento Longaretti), incalzato dall'urgenza di confrontarsi con letture diverse dalla propria, per verificare il giovanile dubbio se davvero la dinamica del colore da lui espresso vivesse dentro l'apparente contraddizione di essere, insieme, troppo o troppo poco.

Con regolarità misurata e ben bilanciata, il pittore amministra la sua presenza in mostre personali e in esposizioni collettive con scadenza quasi annuale (se si eccettua un periodo dal 1986 al 1992). Varcando i confini della sua città, vive esperienze artistiche in molte località italiane, con interessanti aperture all'Europa (Germania, Svizzera, Principato di Monaco, Finlandia, Francia), che gli consentono un più vasto aggiornamento, dopo il primo approccio nel 1973 alla scuola del prof. De Luigi a Salisburgo. Viaggi che lo portano a visitare i grandi musei europei, dove l'eredità del '900, Avanguardie storiche e non solo, veniva declinata attraverso esibizioni di superba stimolazione: basterebbe solo pensare all'ammirazione che il giovane bergamasco nutrì negli anni per Derain, per Matisse, per i Fauves, per Nolde e per altro dell'Espressionismo europeo. A questa accademia parallela, Cremaschi deve avere affidato gli irraggiungibili sogni della sua disperata voglia di colore.

La critica ha seguito con interventi puntuali, e spesso lucidamente incisivi (M. Lorandi, O. Pinessi, R. Bossaglia, A. C. Bellati), molti dei passaggi creativi di Cremaschi, contribuendo a delineare, se non a volte a ricostruire a posteriori, la sua intensa e dialetticamente aperta poetica.

A tutta evidenza, lo studio e l'apprezzamento delle sue scelte cromatiche hanno intessuto molti testi critici, con la messa in evidenza dell'acuta accensione dei suoi colori, vibranti sino alla fosforescenza, al superamento di uno stadio naturalistico di pura descrittività, alle solenni incandescenze di colature accese sia di luci infuocate e sia, altre volte, stemperate in riverberi dissolti nella pacatezza dei blu e dei verdi, al dinamismo, virtuoso e virtuale, di composizioni dalla profonda tridimensionalità prospettica.

È stato spesso evidenziato, anche, come l'oggetto di tante realizzazioni pittoriche sia maturato, equivalentemente, a partire sia da una diretta contemplazione del reale e sia da una sua rielaborazione gestita attraverso i flussi della memoria, nel chiuso di uno studio affacciato sul neutro scorrere del traffico cittadino. Anzi, forse proprio da questo rinforzo di reminiscenze, la pittura di Cremaschi ha saputo distillarsi in libertà espressive e compositive, sempre più sganciate da riscontri immediati con le sensazioni visive di partenza.

La scoperta del valore della sospensione

E allora nell'esaminare e commentare il lavoro dell'artista bergamasco, converrà ripartire dalla precedente citazione di Gino Rossi, collegandola a quanto Alfonso Gatto aveva precisato sulla lezione di Cézanne, quando l'aveva condensata nell'epigrafe dell'*Occhio che vede dentro il suo vedere*.

Dal punto di vista di questa sollecitazione, due sono gli aspetti da considerare nella successione delle fasi di produzione di Cremaschi.

La prima: la constatazione che, in lui, il processo è decisamente più importante del risultato, o meglio, che ogni risultato esiste e sussiste solo come portato significativo di una serie di attività intenzionali: l'analisi della declinazione del gesto, la successione dei tempi di esecuzione, la mistura e l'accostamento dei colori, le scansioni spazio-temporali, la pazienza del procedimento.

La seconda: quando le sensazioni dell'artista si avviano verso un loro destino di solidificarsi in un dipinto, ciò che emerge con forza è la sorvegliata attività della coscienza che tiene a battesimo anche il più piccolo frammento di pittura. In questo momento l'artista Cremaschi avverte la responsabilità di non essere illustratore di una realtà già nota, ma di vivere la consapevolezza d'essere in procinto di proporle una affatto inedita, mai esistita prima, frutto solo di un colore visionario (il mezzo) al servizio di un dialogo di se stesso con la propria coscienza (il fine).

Non a caso, crediamo questa rassegna loverese si connoti in primo luogo, con la sfida del dipinto *Metamorfosi*, emblema di uno stato d'attesa tra due condizioni, sospeso in una indefinitezza che continuamente rinvia dall'una all'altra, senza la remissione di scegliere una volta per tutte, quella più accomodante, quella più consolatoria. Il senso precario del nostro vedere fa i conti con il senso stesso del vedere. Il pittore sa che ciò che ha superficialmente visto ora non esiste più, anzi, non esisteva con continuità nemmeno mentre veniva osservato: era una parentesi tra sensazioni mutevoli, che la pittura ha la responsabilità di stabilizzare in una condizione che ne sappia rendere, insieme, la precarietà e la consistenza aperta all'infinito. Anche volendo, i dipinti di Cremaschi non si lasciano consumare in una lettura univoca e superficiale; e meno che meno si lasciano esaurire nel racconto del puro soggetto.

Analogia suggestione pittorica deriva da due dipinti simili: *Quiete* e *Attesa*. Il primo (dettaglio in copertina e logo della mostra) consente al pittore di dare campo a una natura che egli non ha davanti agli occhi, ma che sente vibrare dentro di sé. Il silenzio di rossi infiammati avvolge una

radura bucata da tronchi di sghembi o dritti pini marittimi. La quiete del titolo consiste nell'aver dato a queste cose, diversamente inanimate, una vita e una sensibilità proprie di chi, o di che cosa, possiede la consapevolezza di esserci. Proprio come la sedia di *Attesa*, imponente come un basamento a reggere la testimonianza precaria di un vaso di fiori e, insieme, l'evocazione di presenze umane dismesse che l'hanno abitata o se ne sono servite come discreto e umile deposito di cose affettuose. In ogni caso, presenze evocate dalla loro assenza.

E ciò vale per tutte le scelte iconografiche che sono riconoscibili nell'inventario dei temi più ricorrenti in Cremaschi: profili e gondole di Venezia fuse in notturni rossi e blu, vedute di pinete toscane incendiate di alberi e di cieli traforati, nature morte, anche di piccolo formato, dove i colori s'accrocchiano in fragranti addensamenti, sospensioni di Città Alta appese al filo dei ricordi, rare figure di persona avvitate su se stesse a campire spazi densi e costipati.

Attraversando, con la sua perlustrazione, tutti questi mondi diversi, l'artista si lascia scorrere addosso e dentro le sensazioni, piccole o grandi, che investono il suo vedere, non accontentandosi delle apparenze, ma sfidandole a diventare, in qualche modo, profetiche di altro. Soprattutto nel suggerire almeno frammenti di tutto quell'immenso ignoto sospeso che, inconsapevolmente spesso ci avvolge, e che possa invece ora rivelarsi in grado, coscientemente, di fronte a una sua trasposizione in pittura, di sorprendere la pigrizia e di sconvolgere l'abitudine del vedere ordinario.

Ecco allora che il vedere sospeso prende senso, nella ricorrente esibizione di una profonda dignità del visibile, povero forse nella sua intrinseca limitatezza soggettiva e oggettiva, ma inevitabilmente ricchissimo, nella sua unicità, di possibili suggestioni in grado di alimentare mente e anima.

Anche perché, sembra argomentare Cremaschi, il nostro rapporto con il mondo sensibile passa inevitabilmente dalle risorse dei nostri sensi; ma per superare la loro illusione e non farsene irretire, occorre riuscire a immaginarne i limiti e i confini. Che se poi si guarda al concetto di tempo, che cosa rimane di ciò che appare dentro un istante presente, e che appena sperimentato svanisce in un passato continuo? Tocca all'arte tentare di rendere eterno, sublimandolo, questo paradosso conoscitivo.

Nel silenzio sospeso di queste meditazioni visive, non è un caso che sia sempre e del tutto assente un movimento in atto, che naturalisticamente avrebbe potuto illudere di conferire maggiore realismo alla scena dipinte: tutto è immobile, proprio in senso volutamente antinaturale, tutto è fermo, avvolto nei brillanti volumi che pittoricamente definiscono oggetti, ambienti, figure. Anche l'assenza di ombre, presenti se non in una loro persistente definizione di acide tonalità cangianti, concorre a consegnare gli esiti pittorici di Cremaschi a una sospensione di attesa. Ma attesa di che cosa? Che cosa deve ancora accadere di nuovo di fronte ai nostri occhi che non si sia già rivelato e che non continui ad accadere ogni giorno? Forse niente o forse tutto.

Niente se la superficialità continuerà a dare ogni veduta per scontata, tutto se almeno il sospetto della sorpresa proverà a sopravvivere come nostalgia interiore.

Le opere in mostra

Uno *Scorcio di lago a Lovere* (p.11) permette di accennare a due concorrenze simultanee: il tributo geografico alla sede dell'esposizione, mediante sorprendenti fosforescenze, certamente inedite per i loversi (che hanno ancora bene impressa nella memoria l'ottocentesca rassegna di una sontuosa *Acquosissima Lombardia*, 2001) e la citazione ricorrente dell'elemento-acqua così caro a Cremaschi e così ritornante nei suoi dipinti.

Basterebbe citare le sue *Darsena in rosso*, *Darsena di Viareggio*, la strepitosa *Bocca d'Arno*, e ovviamente le molte *Venezie (in rosso, San Giorgio, in blu, sognata, il ponte)*. Nell'elemento plastico

e mutevole dell'acqua, Cremaschi discioglie colori di indicibile, ma concretissima, astrazione, come per affidare a queste vittorie sul dato di superficie l'affondo di una consegna a rendere volume anche uno specchio d'acqua. Le dimensioni, spesso dilatate sia in orizzontale sia in senso verticale, dicono di una sfida a reggere il confronto con una apertura del campo visivo che va spesso ben oltre quello naturale; la larga pacatezza che deriva da questa impostazione, finisce per coinvolgere lo spettatore in una responsabilità di fruizione, che lo obbliga a parcellizzare la lettura in piccole dosi, per evitare di disperdere la bellezza di ogni segmento d'incanto.

La Maremma è un altro tema molto riconoscibile, con le sue pinete "*che si arrampicano sino al culmine di chiome larghe come teste di figure dialoganti*" (Noris, 2006), dentro le quali le stagioni si riverberano e trapassano, non ignorando gli scarti anche minimi di un cambio di luce o della durata di un tramonto più lungo del previsto.

E poi, le vedute *Dallo studio, Dalla finestra, Paesaggio lombardo, Energia del colore*, spesso con un albero in primo piano per consentire all'occhio di provvisoriamente appoggiarsi in un accenno di sosta, prima di avventurarsi nella rincorsa verso i colori dell'aria, e verso i loro dialoghi visionari con l'artista e con noi che li osserviamo.

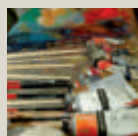
Altro elemento ricorrente, e in questa mostra ben documentato, sono le nature morte, o meglio, nature in posa: *Omaggio al Novecento, Melograni, Girasole, Mela, Ombre e luci, Fruttiera* fino ai piccoli formati, densi di umori e di concentrati accumuli cromatici, debordanti persino nelle incrostazioni in rilievo.

E poi, un'altra, ultima cosa: i tagli dei tetti di case mimetizzate tra la vegetazione. Per lo più si tratta di diagonali tracciate nel bel mezzo di una pineta, di una radura, del profilo di un campo. Anche a questi elementi iconografici Cremaschi concede una doppia funzione: una prospettica, volta a definire spazi e ambientazioni scenografiche; una seconda, a evocare, per assenza, la presenza umana che ci si deve limitare a immaginare. Viene da ricordare la poesia di Bertolt Brecht "*Il fumo./ La piccola casa sotto gli alberi sul lago./ Dal tetto sale il fumo./ Se mancasse/ quanto sarebbero desolati/ la casa gli alberi il lago*". Come a dire che nessuna bellezza al mondo avrebbe (ha) senso, se non in presenza di una coscienza che la percepisca; e nessun artista sarebbe (è) tale se non si dimostrasse capace di testimoniare, nei suoi dipinti, la presenza di questa coscienza, sua o di altri. Con parole di Cremaschi, si potrebbe commentare anche così la poesia di Brecht: nell'alternarsi dei rapporti tra cose, figure e ambienti, tra veduta generale e succedersi dei particolari, si genera una acuta differenza tra ciò che si intende per costruzione prospettica e ciò che rimanda al concetto di profondità. La prima attiene a un modo scienziato e artificiale del vedere, costruito mediante un meccanismo ben noto alla pittura di tutti i secoli, e che riguarda l'attività dell'occhio, nel suo percepire con verosimiglianza il reale; la seconda fa approdare il puro vedere all'agitarsi di quel sentimento interiore, che cerca di sondare di continuo il misterioso fluire dei fenomeni e il loro senso.

Soprattutto quelli legati al significato dell'essere-nel-mondo di ciascun essere vivente e, in particolare, dell'uomo.

Bergamo, marzo 2013

Fernando Noris
Storico dell'Arte



Opere in mostra

Cremaschi

Tutti i dipinti illustrati nella seguente sezione
sono realizzati con tecnica “olio su tela”



Scorcio di lago a Lovere, 100x80 cm



Pineta di Viareggio, 80x100 cm



Case rosse, 80x100 cm



Venezia in rosso, 100x80 cm



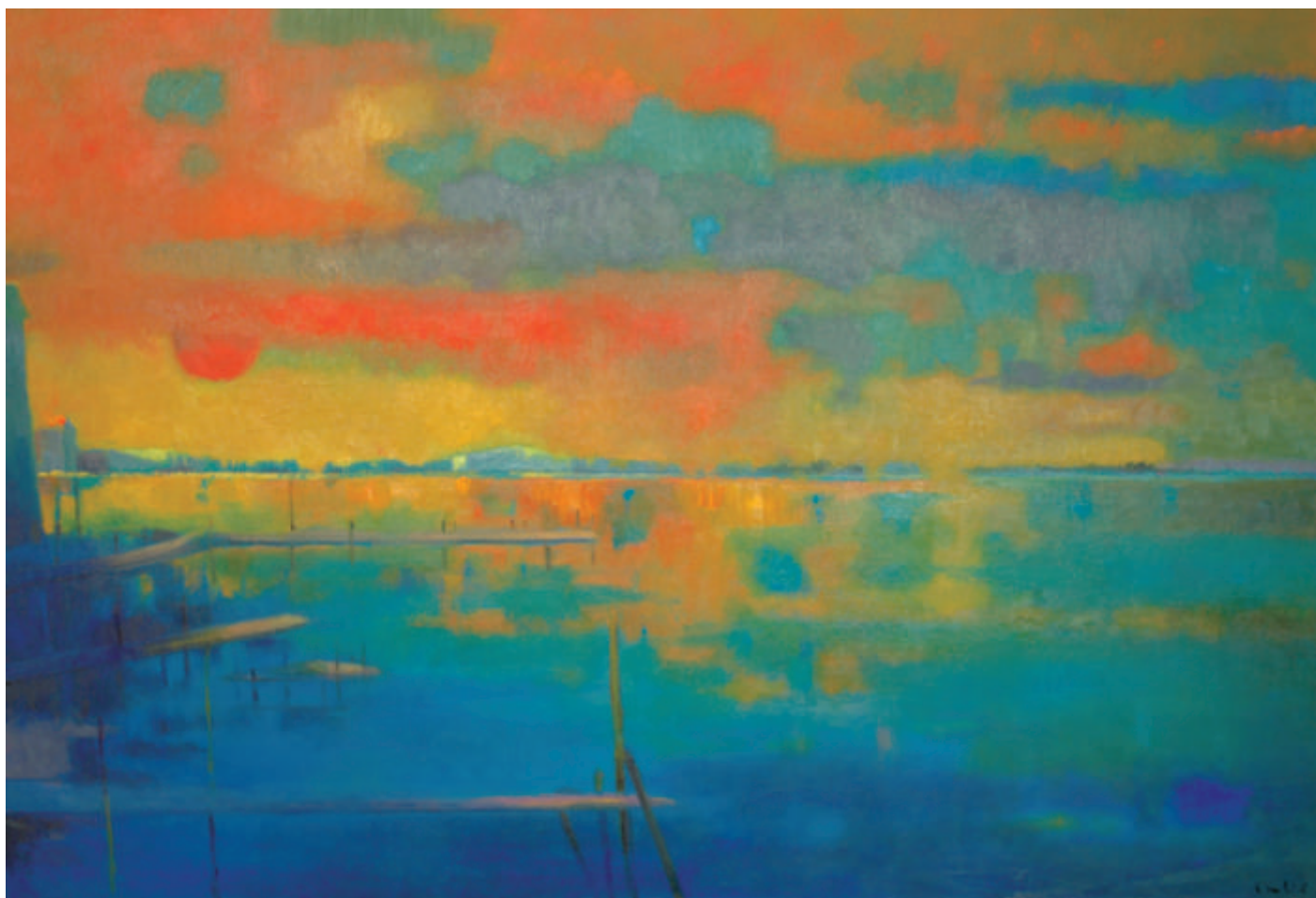
Venezia in blu, 100x80 cm



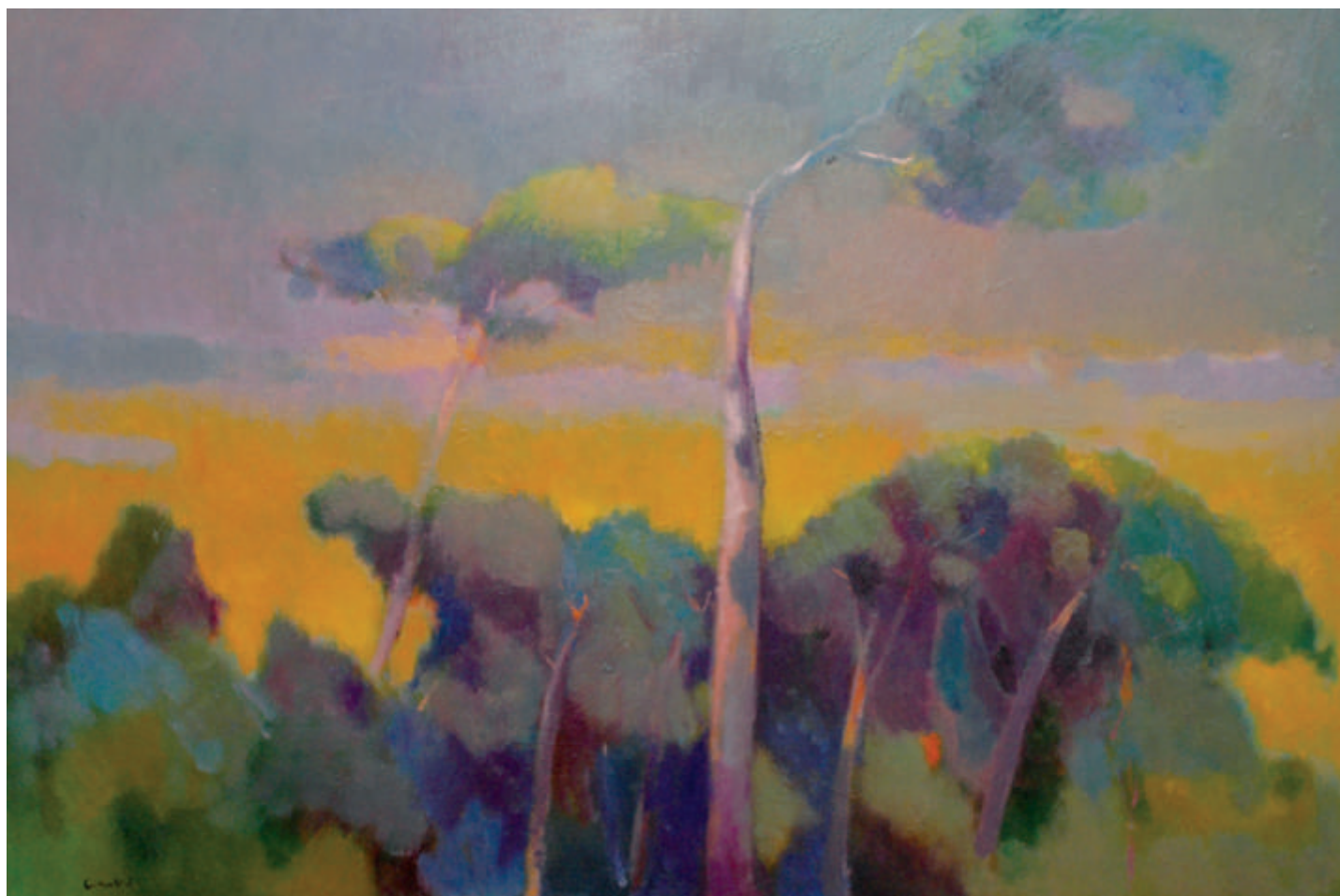
Venezia - il ponte, 30x40 cm



Venezia - San Giorgio, 80x100 cm



Bocca d'Arno, 100x150 cm



Alberi in Versilia, 100x150 cm



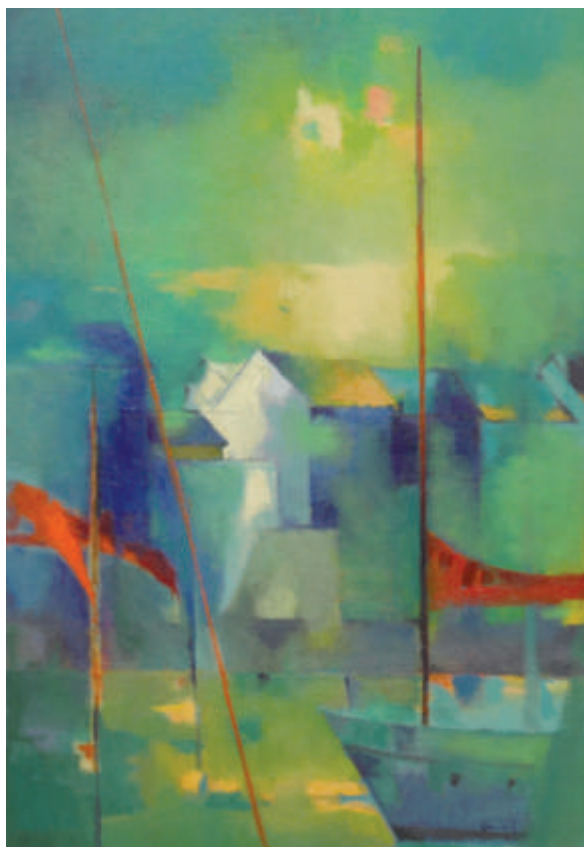
Darsena di Viareggio, 150x100 cm



Darsena in rosso, 120x80 cm



Riflessi, 100x80 cm



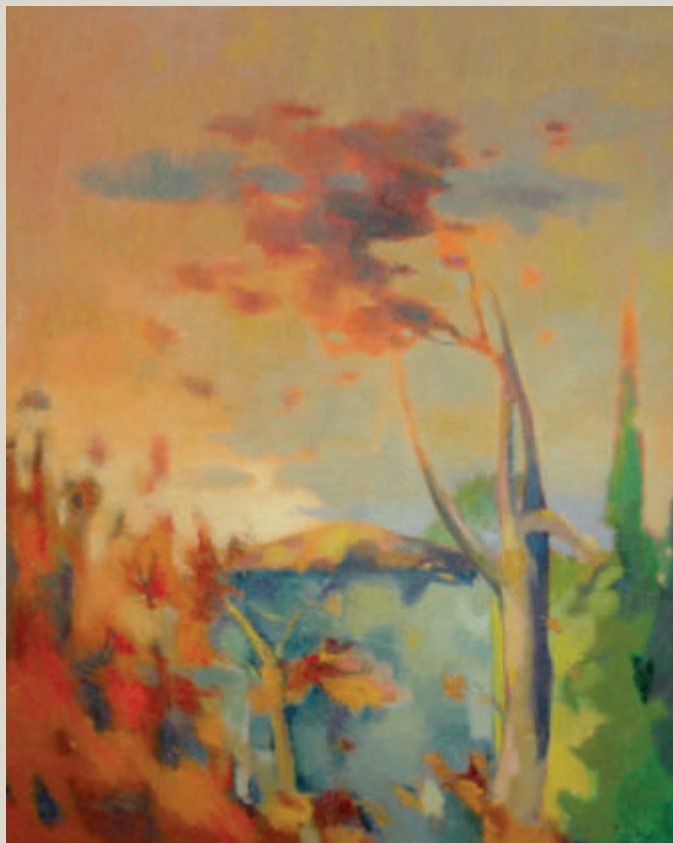
Darsena di Viareggio, 93x64 cm



Bergamo, 60x80 cm



Quiete, 100x150 cm



Dallo studio, 100x80 cm



Energia del colore, 100x80 cm



Dalla finestra, 100x80 cm



Paesaggio toscano, 60x50 cm



Venezia, 120x170 cm



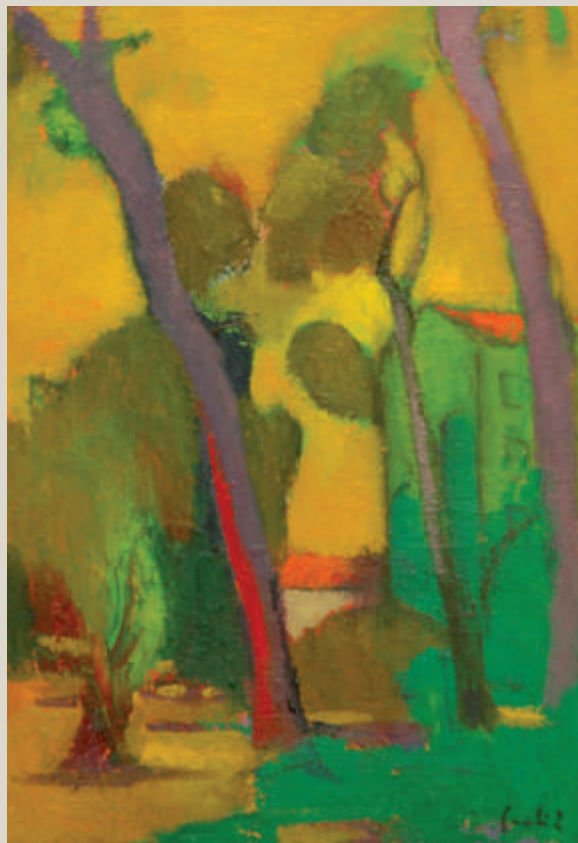
Venezia sognata, 60x80 cm



Dallo studio, 30x24 cm



Toscana, 50x40 cm



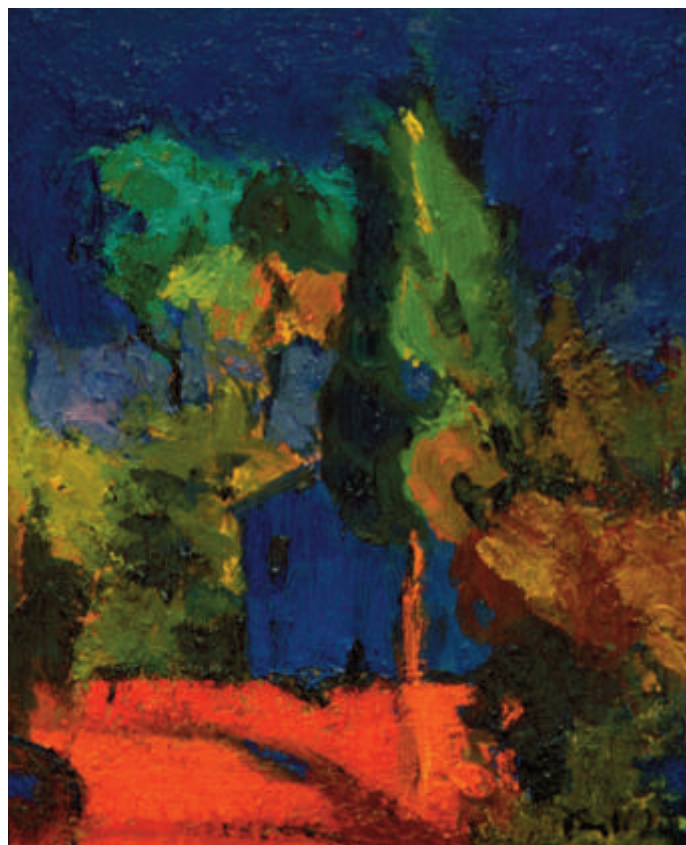
La casa, 50x35 cm



Paesaggio lombardo, 30x20 cm



Primavera, 20x30 cm



La casa blu, 30x24 cm



Fruttiera blu, 20x30 cm



Omaggio al Novecento, 80x100 cm



Nel colore 2, 24x30 cm



Mela, 30x40 cm



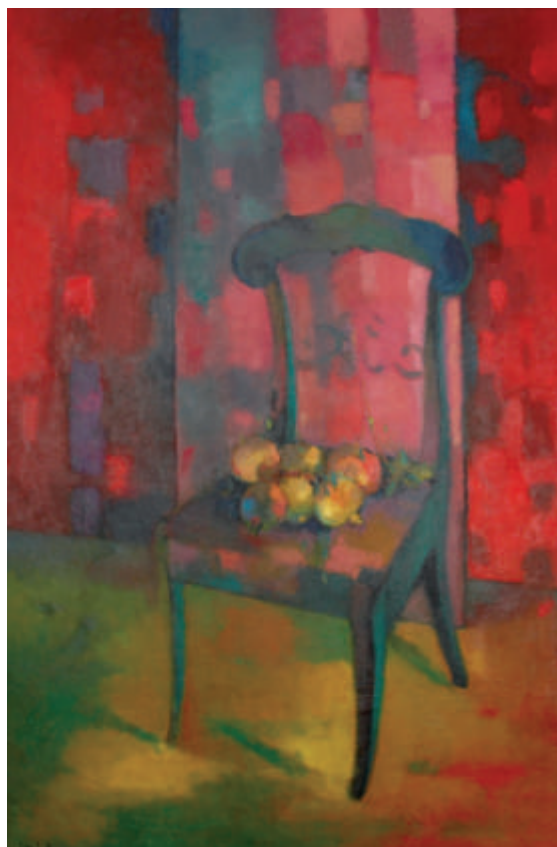
Ombre e luci, 24x30 cm



Nel colore 1, 24x30 cm



Melograni, 100x80 cm



Attesa, 150x100 cm



Due fiori gialli, 130x100 cm



Nel colore, 120x60 cm



Girasole, 60x80 cm



Metamorfosi, 120x179 cm



Autoritratto, 58x44 cm



Fausto, 40x30 cm

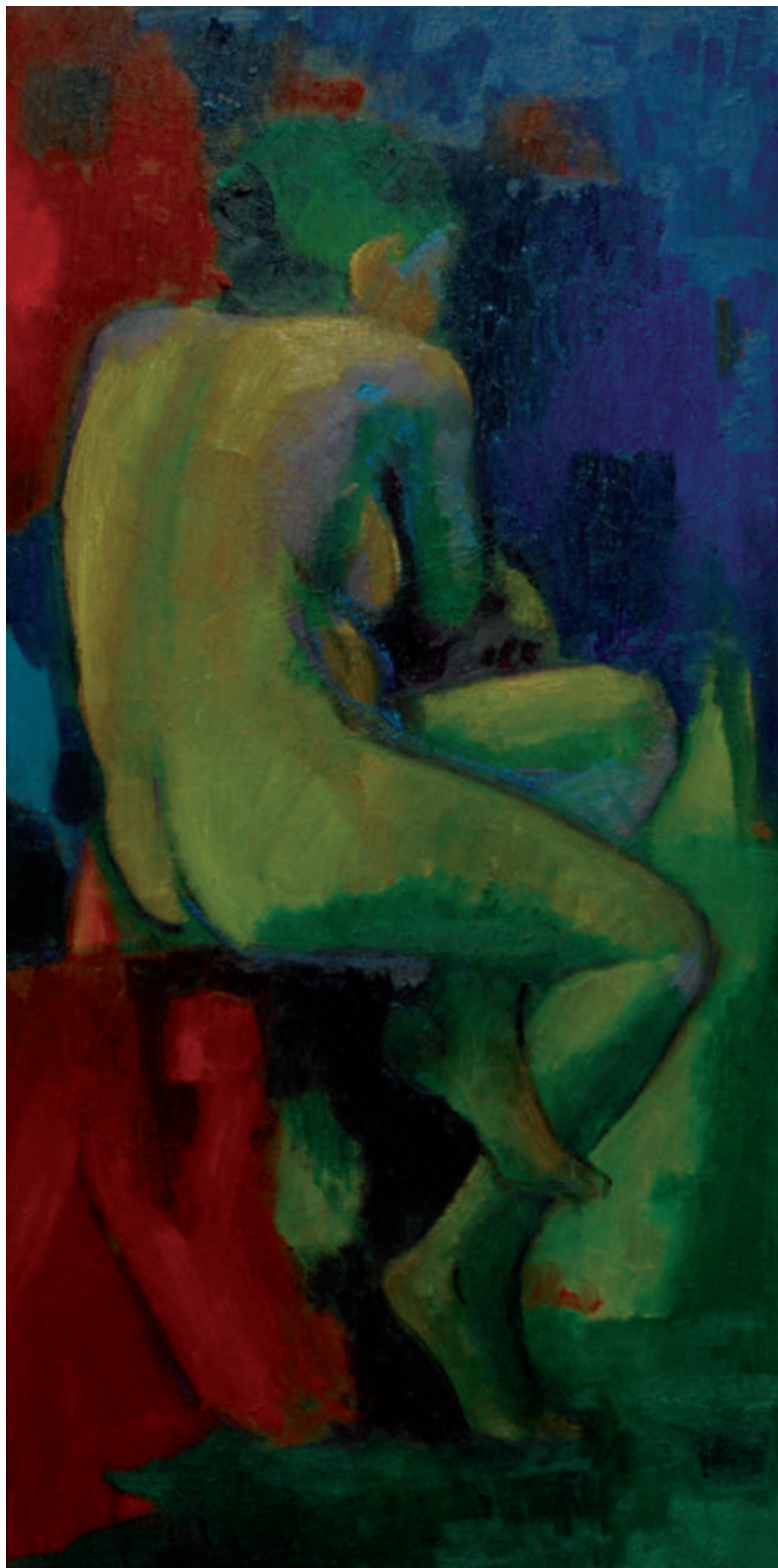


Figura di nudo, 100x50 cm

Biografia

Zaccaria Cremaschi nasce ad Albano Sant'Alessandro (Bg) nel 1949. Dal 1966 al 1973 frequenta i corsi di pittura all'Accademia Carrara di Bergamo diretta da Trento Longaretti e sempre nel 1973 frequenta l'Accademia di Salisburgo con il prof. De Luigi. Nel 1971 intraprende la sua attività espositiva. Tiene studio in Bergamo, via Pitentino.

Hanno scritto di Zaccaria Cremaschi:

Cesare Alpini, Gianni Barachetti, Renzo Bassora, Anna Caterina Bellati, Rossana Bossaglia, Siro Brondoni, Stefania Burnelli, Elena Calandra, Elisabetta Calcaterra, Paolo Ceruti, Orlando Consonni, Marina Cotelli, Antonio De Santis, Gabriella Di Marzio, Laura Di Pierro, Astrid Dornbrach, Luigi Erba, Nicoletta Foresti, Roberto Gambarino, Maria Guerriero, Klaus Kadel, Lino Lazzari, Gherardo Lazzeri, Trento Longaretti, Marco Lorandi, Gilberto Madioni, Angelica Magnani, Barbara Mazzoleni, Mario Meozzi, Angelo Mistrangelo, Valeria Moliterno, Pietro Mosca, Elisa Motta, Fernando Noris, Nicola Nuti, Luigi Pagnoni, Mario Pezzotta, Angelo Piazzoli, Orietta Pinessi, Stefano Rampoldi, Mariella Ravasi, Claudio Rizzi, M. Cristina Rodeschini, M. Teresa Rota, Aldo Salvadori, Marco Sartori, Roberto Vitali.



Mostre personali

1971

Seriate (Bg) - Galleria d'arte "Seriate"
(testo critico di Trento Longaretti)

1975

Ponte San Pietro (Bg) - Galleria d'arte
"Elleni"

1977

Ponte San Pietro (Bg) - Galleria d'arte
"Elleni": *Le nature di Zaccaria Cremaschi*
Voghera (Pv) - Galleria d'arte "Il Vicolo"

1978

Bergamo - Galleria d'arte "38" (testo
critico di Marco Lorandi)
Bergamo - Galleria d'arte "Fumagalli"

1979

Voghera (Pv) - Galleria d'arte "Il Vicolo"
(testo critico di Paolo Cerruti)

1980

Bergamo - Galleria d'arte "Araldo"
Verdello (Bg) - Obiettivo Arti: *Gli
acquerelli di Zaccaria Cremaschi*

1981

Bergamo - Galleria d'arte "Araldo"
Voghera (Pv) - Galleria d'arte "Il Vicolo"

1982

Bergamo - Galleria d'arte "Araldo"

1983

Brescia - Abba Arte Contemporanea

1984

Crema (Cr) - Centro Culturale S.
Agostino (testo critico di Cesare Alpini)

1986

Voghera (Pv) - Galleria d'arte "Il Vicolo"

1992

Tortona (Al) - Studio d'arte "Il Leone e
la Rosa"
Voghera (Pv) - Galleria d'arte "Il Vicolo"
(testo critico di Cesare Alpini)

1995

Pontedera (Pi) - Galleria "La Tavolozza"
(testo critico di Mario Meozzi)
Voghera (Pv) - Galleria d'arte "Il Vicolo"
Bergamo - Studio d'arte "Marco Fioretti":
Omaggio alla mia città (testo critico
di Trento Longaretti)
Volterra (Pi) - Rassegna nazionale di
pittura "Volterra Arte"

1996

Bergamo - Studio d'arte "Marco Fioretti":

Paesaggi e nature morte (testo critico
di Marco Lorandi)

Clusone (Bg) - Atelier d'arte di Franca
Pezzoli

Lecco - Galleria d'arte "La Nassa"
(testo critico di Luigi Erba)

1997

Pirmasens (Germania) - Galerie
"Venezia"

Chiavenna (So) - Palazzo Pestalozzi:
Di silenzi e colori (testo critico di Anna
Caterina Bellati)

Bergamo - Studio d'arte "Marco Fioretti":
Opere recenti

1998

Clusone (Bg) - Atelier d'arte di Franca
Pezzoli: *Opere recenti*

Ponte San Pietro (Bg) - Galleria d'arte
"L'Ariete"

Treviglio (Bg) - Sala "Arte Factum"
(testo critico di Nicola Nuti)

1999

Bergamo - Studio d'arte "S. Tomaso"
(testo critico di Orietta Pinessi)

Grassobbio (Bg) - Palazzo Belli
Bergamo - Studio d'arte "Marco Fioretti"
(catalogo a cura di Orietta Pinessi)

2000

Milano - Università Bocconi (testo
critico di Orlando Consonni)

Voghera (Pv) - Galleria d'arte "Il Vicolo"
Saint Jean Cap Ferrat (Francia) - Salle
des Fêtes

2001

Bergamo - Studio d'arte "Marco
Fioretti": *Paesaggi e nature morte*
(catalogo a cura di Rossana Bossaglia,
con nota bibliografica sino all'anno
2000)

Broni (Pv) - Centro Artistico e Culturale
"Contardo Barbieri" (testo critico di
Siro Brondoni)

2002

Principato di Monaco - CFM (testo
critico di Gherardo Lazzeri)

Bergamo - Salone ex Ateneo: *Venezia
nel colore* (catalogo a cura di Orietta
Pinessi)

Torino - Galleria d'arte "Micrò"
Solothurn (Svizzera) - Galerie Schaer
und Wildbolz

Bergamo - Show Room Ligne Roset

2003

Lurago d'Erba (Co) - Battistero di San
Giovanni Evangelista

2004

Erba (Co) - Villa Comunale di Cravenna
Bergamo - Centro Culturale San
Bartolomeo: *Nel colore* (catalogo a
cura di Anna Caterina Bellati)
Solothurn (Svizzera) - Galerie Schaer
und Wildbolz

2005

Torino - Galleria d'arte "Micrò"
Voghera (Pv) - Galleria d'arte "Il Vicolo"

2006

Trescore Balneario (Bg) - Fattorie di
Villa Suardi: *Music is colour* (testo
critico di Fernando Noris)

Torino - Galleria d'arte "Micrò": *Il colore
delle immagini* (testo critico di Angelo
Mistrangelo)

Clusone (Bg) - Museo della Basilica

2007

Venezia - Galleria San Marco Arte
Contemporanea

Solothurn (Svizzera) - Galerie Schaer
und Wildbolz

Milano - Cappelletti Arte Moderna e
Contemporanea

2008

Pirmasens (Germania) - Galerie
"Venezia"

Bergamo - Galleria d'arte di Silvano
Fioretti: *Nel colore*

Saint Jean Cap Ferrat (Francia) - Salle
des Fêtes

2009

Bergamo - Centro Culturale San
Bartolomeo: *Sguardi* (catalogo a cura
di Anna Caterina Bellati)

2010

Torino - Galleria d'arte "Micrò": *L'energia
del colore*

2011

Bergamo - Studio d'arte "San Tomaso":
Oltre (catalogo a cura di Fernando
Noris)

Capriate San Gervasio (Bg) - Galleria
d'arte "Adda"

2012

Vedeseta (Bg) - Sala mostre "Centro
Don Sabino": *I colori di Zaccaria
Cremschi* (testo critico di Fernando
Noris)

2013

Lovere (Bg) - Atelier del Tadini: *Del
vedere sospeso*

Mostre collettive

1971
Rota Fuori (Bg) - Sede Pro Loco

1972
Ponte San Pietro (Bg) - Galleria Comunale (testo critico di Luigi Pagnoni)

1974
Albano Sant'Alessandro (Bg) - Biblioteca Civica

1977
Ponte San Pietro (Bg) - Galleria d'arte "Elleni": *Collettiva di Pittori bergamaschi contemporanei*
Bergamo - Galleria Arteuropa
Voghera (Pv) - Galleria d'arte "Il Vicolo": *Forme e colori della Natura*

1980
Bergamo - Galleria d'arte "38"
Voghera (Pv) - Galleria d'arte "Il Vicolo"

1983
Bergamo - Galleria d'arte "Araldo": *Invito all'arte contemporanea*

1984
Bergamo - Galleria d'arte "38": *Quattro per Quadro*

1991
Voghera (Pv) - Galleria d'arte "Il Vicolo"

1995
Clusone (Bg) - Galleria d'arte "Rota": *Omaggio a Tosi*

1996
Schilpario (Bg) - Sede Pro Loco
Varazze (Sv) - Palazzo "Beato Angelico": *Dal figurativo all'astratto*
Milano - Galleria d'arte "Ponterosso": *Premio di Pittura "Carlo Dalla Zorza"*
Bergamo - Convento di Sant'Agostino: *Maestri e artisti: 200 anni dell'Accademia Carrara* (catalogo a cura di Rossana Bossaglia e M. Cristina Rodeschini, ed. Skira)

1997
Milano - Galleria Ponterosso: *Sei pittori del Premio Carlo Dalla Zorza*

1998
Campodolcino (So) - Villa Serenella: *Variazioni sul paesaggio*
Pirmasens (Germania) - Galerie "Venezia"

Palazzolo s/o (Bs) - Galleria d'arte "La Roggia"

1999
Bergamo - Salone ex Ateneo: *Un tuffo nell'arte dall'800 ai giorni nostri*
Saint Jean Cap Ferrat (Francia) - Salle des Fêtes: *Treize en bleu*

2000
Romano di Lombardia (Bg) - Galleria "Il Romanino"
Bergamo - Galleria Arteuropa: *Selezione Artisti Contemporanei*

2001
Trieste - Galleria Rettori Trebbio 2: *Lo spazio dipinto*
Saint Jean Cap Ferrat (Francia) - Salon Ginnasium
Vaasa (Finlandia) - Pobjanmaan Museo: *Mediterraneo*
Vigevano (Pv) - Galleria d'arte "Ducale"
Castiglione D'Orcia (Si) - Museo Cateriniano (catalogo a cura di Gilberto Magioni)
Schilpario (Bg) - Sala Consiliare: *Pittori Bergamaschi Contemporanei*
Montichiari (Bs) - Fiera Expoarte

2002
Bergamo - Teatro Sociale: *Trento Longaretti e la sua scuola* (catalogo a cura di Orietta Pinessi)
Montichiari (Bs) - Fiera Expoarte
Padova - Arte Fiera

2003
Bergamo - Centro Culturale San Bartolomeo: *Artisti in permanenza alla Galleria Fioretti*
Montichiari (Bs) - Fiera Expoarte
Vicenza - Fiera "Vicenza Arte"

2005
Verona - Fiera "ArtVerona"

2006
Palazzolo s/o (Bs) - Galleria d'arte "La Roggia"
Bergamo - Arte Fiera

2007
Genova - Romàn Restaurant: *Learning to fly*
Milano - Fiera Mi Art
Bergamo - Arte Fiera

2008
Bergamo - Galleria d'arte di Silvano

Fioretti: *Accrochage*
Bocenago (Tn) - Golf Club Rendena: *Hole in One* (catalogo a cura di Maria Chiara Valacchi)
Bergamo - Arte Fiera

2009
Soncino (Cr) - Rocca Sforzesca: *Oltre* (catalogo a cura di Cesare Alpini)
Torino - Galleria d'arte "Micrò"
Ginevra (Svizzera) - Galleria Cigarini

2010
Caravaggio (Bg) - Galleria Filisetti
Bergamo - Arte Fiera

2011
Maccagno (Va) - Civico Museo Parisi-Valle: *Premio Maccagno* (catalogo a cura di Claudio Rizzi)
Forte dei Marmi (Lu) - Fiera d'arte contemporanea
Reggio Emilia - Arte in Fiera

2012
Maccagno (Va) - Civico Museo Parisi-Valle: *Acquisizioni 2011* (catalogo a cura di Claudio Rizzi)
Clusone (Bg) - Museo della Basilica: *Forma e colore* (a cura della Fondazione Credito Bergamasco)
Presezzo (Bg) - Palazzo Furietti Carrara: *Forma e colore* (a cura della Fondazione Credito Bergamasco)
Piacenza - Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea
Reggio Emilia - Arte in Fiera



Finito di stampare nel mese di aprile 2013
da *GRAFICA & ARTE* - Bergamo

© Copyright 2013 Credito Bergamasco.
I diritti di traduzione, riproduzione e
adattamento totale o parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.



Largo Porta Nuova, 2 – 24122 Bergamo
www.fondazionecreberg.it – www.creberg.it



Del vedere sospeso

Opere di Zaccaria Cremaschi

Atelier del Tadini
Accademia di Belle Arti Tadini
Lovere, Bergamo
11 maggio - 7 luglio 2013

Mostra e catalogo
Fernando Noris
Angelo Piazzoli

Progetto grafico
Drive Promotion Design

Art Director
Eleonora Valtolina



In collaborazione:



Finito di stampare nel mese di aprile 2013
da *GRAFICA & ARTE* - Bergamo

© Copyright 2013 Credito Bergamasco.
I diritti di traduzione, riproduzione e
adattamento totale o parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.



Largo Porta Nuova, 2 – 24122 Bergamo
www.fondazionecreberg.it – www.creberg.it